

## Madre operaia

Nel lanificio ove aspro clamore  
 Cupamente la volta ampia percote,  
 e fra stridenti rote  
 Di mille donne sfruttasi il vigore,  
 Già da tre lustri ella affatica. — Lesta  
 Corre la spola la sua man nervosa,  
 Ne l'alta e fragorosa  
 Voce la scote de la gran tempesta

Che le scoppia dattorno. — E' lì si stanca  
 Qualche volta; oh, si stanca e affievolita...  
 Ma la fronte patita  
 Spiana e rialza, con fermezza franca;  
 E par che dica: Avanti ancora!... — Oh,  
 [qual]  
 Oh, qual se inferma ella cadesse un giorno,  
 E al suo posto ritorno  
 Far non potesse, o sventurata, mai!... —

Non lo devo; noi può. — Suo figlio, il solo,  
 L'immenso orgoglio de la sua miseria,  
 Ohi ne la vasta e seria  
 Fronte del genio essa divina il volo,  
 Suo figlio studia. — Ed essa all'opificio  
 A stilla a stilla lascerà la vita,  
 E affranta, rifiuta,  
 Offrirà di se stessa il sacrificio;

E la tremante e gelida vecchietta  
 Offrirà, come un dì la giovinezza,  
 E salute, e dolcezza  
 Di riposo offrirà, santa operaia;

Ma il figlio studierà. — Temuto e grande  
 Lo vedrà l'avvenire; ed a la bruna  
 Sua testa la fortuna  
 D'oro e di lauro tesserà ghirlandi...

Ne la stamberga ove non giunge il solo  
 Studia, figlio di popolo, che porti  
 Scritte ne gli occhi assorti  
 De l'ingegno le mistiche parole,  
 E nei muscoli fieri e nella sana  
 Verde energia de la tua fibra serbi  
 Gli ardimenti superbi  
 De la indomita razza popolana.

Per aprirti la via morrà tua madre;  
 All'interpolo suo corpo caduto  
 Getta un bacio e un saluto,  
 E corri incontro a le nemiche squadre,  
 E pugna colla voce e colla penna,  
 E' alti orizzonti il folgore sublime,  
 Nove ed eccelse cime  
 Addita al vecchio scocci che tentenna

E incorrotto tu sia, saldo ed onesto...  
 Nei vigile clamor d'un lanificio  
 Tua madre il sacrificio  
 De la sua vita consumò per questo.

ADA NEGRI.

## Pro "Difesa delle Lavoratrici"

Somma precedente L. 421.65

Auspiciando al prossimo avvento  
 del Comunismo e protestando  
 contro le violenze brutali del  
 venduto alla borghesia: Bottai  
 Ubaldina 1, Scaramiglia Beatrice  
 2, Grasselli Margherita 1, Ro-  
 vati Antonietta 0.50, Bottai  
 Ida 1.50, Rinaldi Angiola 0.50,  
 Bernasconi Angela 1.10, Giacosa  
 Adalgisa 0.50, Gozzo Pierina  
 1.50, Martelli Ida 0.50, Ristori  
 Ida 0.50, Lissandrello Clelia  
 2.50, Prando Beatrice 0.50, Con-  
 tu Manuela 2, Costa Concetta  
 1, Ferrero Maddalena 1, Bor-  
 mida Maria 1, Scasso Maria 2,  
 Battini Deomira 1.50, Maria La-  
 nini 1, Bakardi Pierina 1, Rop-  
 pello Margherita 0.50, Fracchia  
 Francesca 1, Fracchia Luisa 1,

Pezzeria Luigia 1.50, Piano Lui-  
 sa 0.50 » 25.60  
 Sesto S. Giovanni: Gruppo Femm.  
 Bianchini » 100.—  
 Montecchio: Cherubini Laura » 2.—  
 Cremona: Ravasini Gaetana » 1.25  
 Cont. Pieve Modolena: Ricco Eu-  
 rello » 5.—  
 Gualtieri: Sezione Femminile So-  
 cialista » 35.—  
 Serrazzano: Maria Conti » 2.—

Milano: Un gruppo di compagne  
 di via Moretto » 100.—  
 Follonica: Sez. Socialista Fem-  
 minile » 3.20  
 Milano: Sorelle Mariani » 5.—  
 San Polo d'Enza: Bertolini Giu-  
 seppina 1, Bertolini Aldina 0.50 » 1.50  
 Cogliola: Genni Anselmo » 0.50  
 Orbetello: Bonomi Adele » 2.—

Totale L. 709.70

# CORRISPONDENZE

## Un appello

Permettetemi un po' di spazio affin-  
 chè attraverso le colonne del nostro ca-  
 ro giornale, possa anch'io dire il mio  
 modesto parere in merito alla situa-  
 zione politica creatasi in questi ultimi  
 tempi. Intendo parlare della reazione  
 che la crassa borghesia ha scatenato  
 contro di noi.

Già un'altra volta, a mezzo della *Di-  
 fesa*, lanciò il grido di riscossa, invi-  
 tando le donne, e specialmente quelle  
 iscritte nel Partito Socialista, a pro-  
 muovere riunioni coll'intento di illu-  
 minare il proletariato femminile sulle  
 condizioni che al nostro partito si an-  
 dava creando, per mezzo di un manipolo  
 di teppisti in guanti gialli.

A mio modesto avviso, penso che spet-  
 ta alle donne il far sì, che la mala  
 pianta coltivata a suon di quattrini  
 dai pescicani, non debba più oltre ger-  
 mogliare per non dare quei frutti vo-  
 lencosi che di conseguenza potrebbero  
 nascere. E allora è più che necessario,  
 curare la nostra propaganda in quelle  
 regioni, ove il Governo fa retate di  
 giovani per inquadrarli nel corpo del-  
 le guardie regie; portarsi nei rioni po-  
 polari, ove la miseria e l'ignoranza per-  
 mettono il mercato del corpo e delle co-  
 scienza. Ecco i luoghi nei quali biso-  
 gna portare un po' di luce. Infatti,  
 quante madri lasciano che i propri fi-  
 gli si arruolino in quei corpi che han-  
 no il compito di difendere la borghes-  
 sia e le relative casseforti, senza che  
 un'idea del male che questi fanno alla  
 classe degli sfruttati entri nella loro  
 mente! Quanti genitori, oggi, data la  
 grande disoccupazione, permettono che  
 i figli vadano ad ingrossare le fila di  
 quei campioni di violenti, incendiari,  
 scassinatori delle casse forti delle isti-  
 tuzioni operaie, bastonatori di operai,  
 senza che questi sentano tutta la ver-  
 gogna e l'orrore degli atti che commet-  
 tono pensando solamente che sono be-  
 ne pagati e ben equipaggiati?

Compagne, facciamo che questa ver-  
 gogna abbia a terminare. La Direzione  
 del nostro Partito ci deve aiutare. Sar-  
 rà forse utile che abbia luogo presto  
 un convegno nazionale femminile col  
 solo scopo di mobilitare tutte le nostre  
 forze e preparare un lavoro serio con-  
 sono ai bisogni per l'opera nostra e per  
 il trionfo delle nostre idealità. In una  
 parola, facciamo più viva, più inten-  
 sa la propaganda e poiché i nostri com-  
 pagni l'hanno fatto capire, facciamo sì  
 che l'organizzazione della donna debba  
 essere opera della donna stessa.

Anche nell'ultimo congresso, tenuto  
 a Livorno, non si sono occupati del no-  
 stro movimento, neanche nelle varie,  
 cosa che si faceva in altri congressi. E'

vero che ben altro c'era da discutere!  
 Preti e dame si danno un gran da  
 fare fra l'elemento femminile. Istitui-  
 scono sezioni di madri e vedove dei ca-  
 duti in guerra, sezioni e circoli di e-  
 ducazione fisica e sociale per le sorelle  
 dei combattenti, tè danzanti per i mu-  
 tilati e chi più ne ha più ne metta.  
 Il tutto per il proprio interesse e per  
 le prossime elezioni nelle quali anche  
 la donna verrà chiamata a dare il vo-  
 to. Tutto queste istituzioni io le chia-  
 mo trappole. Lavoriamo anche noi, i-  
 mitiamo lo suddetto signore, ben inteso,  
 non con gli stessi mezzi, ma con la stes-  
 sa tenacia, strappiamo queste povere il-  
 luse e doppiamente ingannate dalla  
 borghesia, aprendo loro gli occhi, strac-  
 ciamo la trama tesa a queste vittime  
 della non mai abbastanza maledetta  
 guerra.

All'opera compagne, mai come ora è  
 necessario che tutti si lavori perchè il  
 passo del Rosso Gigante non arretri  
 nemmeno di un centimetro.

A tutte le compagne, e in special mo-  
 do a Voi mando i miei più rossi sa-  
 luti.

ANGELINA ZANARDI.

Facciamo nostro questo appello della  
 compagna Zanardi e le considerazioni  
 ch'esso contiene. Tra poco speriamo di  
 poter dare la notizia di una organizza-  
 zione del movimento socialista fem-  
 minile e della convocazione di un Con-  
 vengo. A Livorno, la compagna Agosti-  
 ni avrebbe dovuto fare una breve rela-  
 zione sul movimento socialista femmini-  
 le. Si è astenuta in omaggio alle ten-  
 denze che erano in gioco, pensando in  
 questa maniera di giovare almeno all'  
 unità delle forze socialiste femminili  
 strette intorno a questo nostro giorna-  
 le. Ma i puri amano prima se stessi  
 poi l'interesse del proletariato e... fan-  
 no peggio dei borghesi.

## MILANO

Il giorno 2 corrente mese, è incomin-  
 ciata in un locale delle scuole di Corso  
 Romana la scuola per le propagandiste.  
 Le desiderose di iscriversi si affretti-  
 no a dare il proprio nome.

CASTIGLIONE DEI PEOPI. — Perdo-  
 nammi se ti rubo un po' di spazio. Sono una  
 compagna di fede sperduta nelle montagne  
 della Provincia di Bologna. Nonostante il  
 grande numero di compagne mi sento sola  
 perchè questi nulla vogliono sapere della  
 donna socialista e vivono ancora nel più  
 profondo egoismo. La donna che interviene  
 alle loro riunioni viene guardata con  
 scherno e considerata come un oggetto in-  
 utile. Sembra una malattia incurabile della  
 nostra razza. Di tutto questo non faccio  
 loro colpa, perchè ne abbiamo un pochino

tutti specie la Direzione del Partito che  
 per noi donne ben poco ha saputo fare.  
 Ad onta di tutto la mia fede non si arre-  
 sta; sono orgogliosa di dover lottare ogni  
 giorno fra la marea del pettegolezzi delle  
 donne beghine.

Saluti cordiali. Viva la Terza Interna-  
 zionale! Tua

Brava compagna! Fate voi fra le vostre  
 compagne quella propaganda che non san-  
 no fare gli uomini. La risurrezione della  
 donna nell'ideale socialista dev'essere in-  
 nanzi tutto, opera nostra!

VOLTERRA. — Anche a Volterra si è  
 costituito il Circolo Femminile Giovanile  
 Socialista con un buon numero di iscritte,  
 e tutte con grande fede.

Avanti, dunque, giovani compagne; per  
 la lotta finale contro il capitalismo, e per  
 la difesa del grande Ideale assertore di  
 libertà e di giustizia.

Nel costituire detto gruppo stiamo facen-  
 do una sottoscrizione pro *Difesa*.

Bruna Mannucci.

VERCELLI. — Si va parlando di eman-  
 cipazione sociale e poi quando si tocca il  
 delicato tasto della donna si dice che è  
 impossibile far comprendere a queste il  
 concetto dell'emancipazione.

Invece io dico che la donna deve avere  
 ugual diritto dell'uomo. Infatti chi è la  
 donna? In che cosa differisce da noi? Si  
 disse infatti che essa non ha il cervello  
 sviluppato come l'uomo, quando vi sono  
 numerosi esempi che dimostrano luminosamente  
 il contrario. E' la società borghese  
 che vuole la donna schiava dell'uomo. La  
 società civile-morale-religiosa le ha asse-  
 gnata un limite e questo limite guai se da  
 lei è varcato!

Qualche volta ella ci dà dei consigli il-  
 luminati e noi volgiamo le spalle come se  
 parlasse un cretino, un imbecille. Eppure  
 vi furono donne che fecero toccar con mano  
 quanto era stolto il pregiudizio dell'uomo  
 nel crederla a lui inferiore sia fisicamente  
 che intellettualmente!

Nel paese risorti del Vercelese ove po-  
 tei fare delle gite di propaganda mi trovai  
 a presenziare qualche assemblea del Fa-  
 scio Giovanile Socialista. Queste donne di-  
 scutevano con cognizione del movimento  
 politico del partito e della Russia. Dunque  
 non bisogna abbandonarle ma aiutarle le  
 compagne sfruttate come noi! Una parola  
 perciò vorrei dire ai propagandisti quando  
 si recano nei luoghi ove ci sono i Gruppi  
 femminili. Essi debbono spiegare la neces-  
 sità di essere organizzate quanto l'uomo  
 non soltanto economicamente ma anche po-  
 liticamente. La società borghese vuole ren-  
 der serva la donna all'uomo; il Comunismo  
 vuol prepararla al novo regime di egua-  
 glianza sociale.

Giuseppe Oddone.

## Piccola Posta

DOZZOLO (Silvio Casella). — Ricevuto  
 il romanzo. Non credevamo fosse tanto vo-  
 luminoso. Lasciateci tempo per leggerlo.

MILANO (C. N.). — Leggi il manifesto  
 della Direzione del Partito, sul *Fascismo*.  
 Noi non lo abbiamo pubblicato perchè ab-  
 biamo pensato che sarebbe stato a cono-  
 scenza di tutte le compagne.

MESSINA (Ab. Ger.). — « Non ti curar  
 di loro ma guarda e passa » ripeto a te  
 l'immortale verso del poeta. Purtroppo  
 dobbiamo annoverarli fra i nostri uomini  
 ed è necessario intensificare la nostra o-  
 pera, per rimediare al male fatto da loro.

SPEZIA (Iride di Nasso). — Ricevuta la  
 vostra lettera. La passeremo a Romilda.  
 Saluti.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp.  
 Tipografia della Società Editrice *Avanti!*  
 Milano, Via S. Damiano, 16

# Voci dalle Officine e dai Campi

Cara « Difesa »,

Leggo sempre la rubrica « Voci dai  
 campi e dalle officine » e vedendoti sem-  
 pre compiacente a rispondere alle di-  
 verse domande vorrei una risposta o  
 meglio una dichiarazione a questo ri-  
 guardo.

Fra le tante deficienze che la donna  
 sente nella sua posizione attuale sia so-  
 ciale che familiare, specialmente se  
 questa donna è di sentimento socialista,  
 anticlericale, scevra perciò di superstizio-  
 ne e di tattica femminile ed anelante  
 ad occupare nella vita un posto non  
 passivo come attualmente, ma di dirit-  
 to, fra i tanti ostacoli che essa incon-  
 tra sulla via dell'elevazione, non è raro  
 il caso che il primo urto lo incontri  
 proprio nella famiglia. Il marito di i-  
 deali diversi, o che pur si vanta mo-  
 derno, teme di perdere la superiorità  
 nel dare agio alla donna di lanciarsi  
 verso quella luce che apre un orizzonte  
 nuovo, e che servirà a darle un posto de-  
 gno nella società. Ebbene, schiava già  
 delle esigenze della famiglia, delle cu-  
 re alla prole, ostacolata dal contratto  
 col marito, la donna pur possedendo i

più elevati sentimenti si trova ostruita  
 la via alla quale aspira, ed allora?  
 Come fare?  
 Saluti cari.

Iris.

Cara compagna,

Quello che tu poni è l'eterno proble-  
 ma al quale non è dato trovare una  
 soluzione che confermi a tutti i luo-  
 ghi, famiglie, individui.

E' il cerchio terribile che schiaccia  
 non solamente noi donne ma anche i  
 compagni uomini ed il partito stesso e  
 lo costringe nelle strettoie delle diffi-  
 coltà create dai suoi stessi membri per  
 egoismo, atavismo, misoneismo e simili  
 cattivi istmi.

L'uomo socialista non ha ancora po-  
 sto seriamente a se stesso la domanda  
 se sia possibile realizzare un ordina-  
 mento nuovo senza che ne sia convinta  
 anzi entusiasta la metà, o la maggio-  
 ranza, del genere umano. Molti trascurano  
 questo importante particolare per  
 ignoranza ma è doveroso dire che nes-  
 sun buon esempio, o almeno scarsi e-  
 sempj, vengono dai compagni che so-

no all'avanguardia, che sono i più col-  
 ti, che occupano cariche pubbliche e  
 che, si suppone, dovrebbero avere agi-  
 to intorno ad essi, nelle loro famiglie,  
 per guadagnare alle loro idee altrettan-  
 te milite devote e disposte a lavorare  
 per propagandare le donne rimaste in-  
 dietro nella comprensione dei problemi  
 sociali.

Cesi le mogli, le figlie di tanti no-  
 stri compagni sono assenti dalle lotte,  
 dal lavoro del nostro partito; e non  
 è raro il caso di scoprire dei sorrisi  
 ironici a carico di qualche rara cop-  
 pia che in pieno accordo intervengono  
 alle adunanze e danno la loro attività  
 al Partito.

Come ci si rimedia tu chiedi? Come  
 si rimuovono simili ostacoli?

Siamo del parere che la necessità di  
 difendersi dalla concorrenza della don-  
 na, nella fabbrica, nei campi, dovun-  
 que, imporrà all'uomo il dovere di far-  
 sene un alleato, di convincerla a far  
 causa comune per abbattere il privile-  
 gio capitalista.

E riteniamo anche che una opera pa-  
 ziente ed illuminata deve essere svolta  
 dalle donne che già sono sulla nostra  
 strada. Propaganda non solo, ma esem-  
 pio, in casa e fuori, di essere migliore  
 di tante altre in tutto.

Migliore nel compiere quei doveri i-  
 nerenti alla propria attività; migliore

nella cura alla casa, ai figli, a se stes-  
 sa per dimostrare che essere socialisti  
 non significa andare solamente al co-  
 mizio o leggere il giornale, ma vuol di-  
 re comprendere, sino al sacrificio la  
 propria missione di sposa e di madre.  
 Abbiamo conosciuto, molti anni fa,  
 una compagna dalla quale molto abbia-  
 mo imparato.

Di umile condizione e carica di figli  
 rassettava la casa, lavava la roba dei  
 bambini, faceva tutto quanto era ne-  
 cessario per se e per i suoi anche nelle  
 tarde ore della notte per amore al par-  
 tito, per dimostrare alle avversarie e  
 alle indifferenti che essere socialiste non  
 significa essere cattive madri o mogli  
 negligenti e che la sua attività alla vi-  
 ta del partito non le impediva, anzi  
 le rendeva più caro, il compimento di  
 ogni dovere. Noi sentiamo ancora oggi,  
 che essa aveva ben ragione. Nelle u-  
 mili come nelle cose elevate la donna  
 dia prova di serietà o di abnegazione:  
 dimostri di essere veramente la compa-  
 gna dell'uomo, pronta a compiere il  
 proprio dovere mentre afferma il di-  
 ritto a vivere anche la vita dello spi-  
 rito e molti spigoli verranno smussati,  
 molte diffidenze vinte.

Ne siamo sicure.

Fraternamente

Romilda